

vazione critica, la quale, perchè importante, fa d'uopo di ben approfondire.

Anzi tratto egli dice dunque che il 10.^o mese esser deve compreso nella diminuzione dell'acque di cui parla Mosè; vale a dire che le acque continuarono ad abbassare durante il 10.^o mese prima che le montagne si rendessero visibili. E in realtà nella santa Scrittura la parola *sino* include ordinariamente il tempo al quale essa voce si congiunge. Cento volte, dic'ella, *sino* a questo giorno per accennare un tempo che dura ancora. L'agnello pascale dovea essere nutrito *sino* al 14.^o giorno, in cui esso veniva scannato. La capitazione di un maschio era di 50 sicli *sino* all'età di anni 60; e al di là de' 60 essa non lo era che di 15 sicli. Non fuvvi alcuna guerra *sino* l'anno 35.^o di Asa, ma l'anno 36.^o di Asa venne il re d'Israello a muovervi attacco.

In conformità di quest'ultimo esempio, egli dice in secondo luogo che le acque avendo diminuito *sino* al mese decimo, le cime delle montagne cominciarono ad apparire non già il giorno 1.^o del mese decimo, come portano il dettato ebraico e la Volgata, ma, come leggesi nei LXX, il primo giorno dell'undecimo mese. A vero dire avvi qualche edizione dei LXX, che in ciò è conforme all'ebraico, dietro il quale venne quella corrotta; ma non avvi, può dirsi, più luogo a dubitare che il mese 11.^o non sia la vera lezione dei LXX. Infatti così si legge primieramente nell'edizione Aldina di Venezia l'anno 1518, e nell'altre che furon fatte dopo essa, come è in quella di Francfort dell'anno 1597. Lo stesso si legge pure nel manoscritto di Alessandria, che appartiene al re d'Inghilterra; ed è meritevole al certo di biasimo il Grabe per aver tolta dal testo questa lezione onde collocarla alla margine nell'edizione della parte prima di questo manoscritto da lui pubblicato ad Oxford l'anno 1707. Nella biblioteca poi del de Coislin, che apparteneva per l'addietro al cancelliere Seguier avvi un bellissimo manoscritto del 6.^o o al più tardi del 7.^o secolo, che si accorda assai di sovente con quello di Alessandria, ed in cui si trova la medesima lezione. La stessa lezione si riscontra nella versione armena, cui de la Croze che l'ha seriamente esaminata, sostiene essere anti-